



Al Presidente della V Commissione legislativa permanente
preg.mo sen. Daniele Pesco

al Presidente della XIV Commissione legislativa permanente
preg.mo sen. Dario Stefano

Senato della Repubblica
a mezzo posta elettronica

Ill.mi Presidenti,

come operatori a vario titolo interessati nel settore della subacquea industriale (Marine World RSO come organizzazione d'impresе di lavori subacquei, AIAS associazione di professionisti esperti in materia di sicurezza del lavoro e tutela dell'ambiente, Cedifop, ente accreditato e specializzato nella formazione professionale dei sommozzatori) sottoponiamo alla Vostra rispettabile attenzione il presente contributo in vista dell'esame del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

Nell'ambito del PNRR è ampiamente riconosciuta l'importanza delle attività marittime e della Blue Economy per una ripresa solida e sostenibile (peraltro in coerenza con la programmazione comunitaria in materia).

In tale ambito i lavori subacquei risultano di importanza strategica per la realizzazione di interventi sulle infrastrutture portuali ed extra-portuali, per la costruzione e manutenzione di reti energetiche e di comunicazione e di impianti per la produzione di energia offshore, per lo sviluppo della filiera della maricoltura e per interventi di tutela dell'ambiente marino.

Il nostro paese, purtroppo, sconta la carenza di un quadro legislativo di riferimento in materia di lavoro subacqueo, risultando la disciplina vigente frammentaria e vetusta, inadeguata a garantire la piena sicurezza per gli operatori, la competitività delle imprese nell'ambito europeo e la tutela ambientale, col rischio – peraltro – che tale problematica determini l'insorgere di ritardi e criticità nell'attuazione dei molti interventi che coinvolgono opere e lavori subacquei.

In tal senso, i sottoscritti firmatari, che in altre sedi e con l'apporto di gruppi di lavoratori del settore e di esperti esterni hanno già avviato un'interlocuzione a vari livelli volto a sollecitare il superamento delle criticità in materia, rimettono l'opportunità di valutare interventi volti a:

- meglio precisare le previsioni già contenute nel Programma per i profili d'interesse, valorizzando gli interventi in ambito subacqueo per la loro elevata valenza strategica



sull'intero sistema-paese, con riferimento alla logistica, all'energia, allo sviluppo di filiere sostenibili dell'economia blu anche in coerenza con la strategia UE per la Blue Growth;

- riordinare il quadro ordinamentale di settore, razionalizzando e disciplinando il comparto delle attività della subacquea industriale, allineando la normativa nazionale alle migliori esperienze in campo europeo ed internazionale.

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO LEGATE ALLA "CRESCITA BLU"

La centralità delle attività marittime per una crescita sostenibile è, da tempo, acquisita come parte degli obiettivi della programmazione comunitaria (risoluzione del Parlamento europeo del 2 luglio 2013) e si appalesa come ancor più strategica per un paese come l'Italia, in ragione dell'enorme sviluppo costiero, della presenza di intere regioni insulari e diversi arcipelaghi, delle peculiari esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambiente marittimo del Mediterraneo.

In tal senso l'apporto del lavoro e delle attività subacquee risulta infungibile con riferimento:

- alla costruzione e manutenzione delle reti di comunicazione e di quelle di trasporto dell'energia elettrica, di particolare interesse in ragione della posizione geo-strategica del paese;
- al mantenimento ed allo sviluppo delle infrastrutture portuali;
- allo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile: non solo l'eolico offshore, ma anche da maree (tidal), moto ondoso e da gradiente salino, oltre che – nelle acque interne – l'idroelettrico nelle sue varie declinazioni;
- allo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile, sia in ambito marittimo che in acque interne e corpi idrici artificiali;
- alle infrastrutture idriche, sia in riferimento all'esigenza di una più razionale gestione del ciclo di approvvigionamento idropotabile che a quello di una gestione sostenibile delle acque reflue;
- agli interventi di manutenzione, prevenzione del rischio e ripristino ambientale (rimozione di rifiuti marini dai fondali, reimpianto algale, installazione di barriere anti-strascico, ecc...);
- agli interventi nella cantieristica navale e nel recupero di relitti;



- alla costruzione e manutenzione delle infrastrutture marittime e subacquee per il GNL, alla manutenzione e rimozione/riconversione di piattaforme e condutture dell'offshore petrolifero, anche in vista dell'obiettivo della decarbonizzazione e del ripristino ambientale;
- a molte ulteriori funzioni, anche collaterali ed ancillari ad altri settori, tra i quali quelli delle biotecnologie marine e della ricerca scientifica.

IL QUADRO NORMATIVO VIGENTE

Come sopra accennato l'ordinamento vigente manca di una norma di riferimento organica ed aggiornata in materia di lavoro subacqueo, con particolare riferimento alla disciplina delle attività della subacquea industriale, intesa come svolgimento di lavorazioni di varia tipologia connotate dallo svolgimento in immersione in acque marittime o interne, a servizio dell'industria metalmeccanica ed energetica, dell'acquacoltura e della pesca, della costruzione di opere civili e portuali.

Una limitata e vetusta disciplina è prevista dal vigente Codice della navigazione e dalle relative norme di attuazione esclusivamente per il lavoro subacqueo in ambito portuale: sommozzatori e palombari "in servizio locale" (oggi usualmente denominati come "Operatori tecnici subacquei" ai sensi del D.M. 2 febbraio 1982) sono soggetti all'iscrizione nei registri istituiti presso le Capitanerie di Porto e sottoposti alla vigilanza sanitaria dei competenti SASN.

La citata normativa non risulta applicabile al di fuori degli ambiti portuali, permettendo in pratica l'esercizio – quale attività professionali non regolamentate – di lavori ontologicamente connotati da un elevato profilo di rischio per la salute e la sicurezza anche a soggetti privi di adeguata qualificazione.

Tale elevato profilo di rischio, peraltro presente al legislatore che ha inserito i lavori subacquei fra quelli che comportano particolari pericoli per la salute e la sicurezza (allegato XI al d.lgs. 81/2008), imporrebbe viceversa l'adozione di una disciplina puntuale in riferimento all'organizzazione del lavoro, all'adozione di misure di prevenzione e mitigazione, all'adeguata formazione di tutti i soggetti coinvolti.

Con riferimento alle sole attività relative all'estrazione di idrocarburi offshore, una limitata disciplina è rinvenibile nel DPR 886/1979, integrato (ex art.16 del decreto-legge 1/2012) con le "regole di buona tecnica" indicate dallo standard tecnico UNI 11366.



Da ultimo merita di essere citata la normativa regionale della Sicilia (legge regionale 7/2016), allo stato unica nell'ordinamento nazionale, che - nell'ambito delle prerogative legislative alla stessa riconosciute - ha disciplinato i percorsi formativi per l'esercizio del lavoro subacqueo allineandoli agli standard didattici internazionalmente riconosciuti ed ha istituito un "repertorio telematico" destinato a facilitare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro nel settore ed il riconoscimento delle competenze degli operatori.

LE ESIGENZE DI REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE

Superare la situazione evidenziata è perciò una necessità inderogabile per consentire al settore subacqueo di svilupparsi ed apportare il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi del PNRR e, più in generale, alla ripresa produttiva ed all'affermazione di una crescita sostenibile.

Una regolamentazione razionale consentirebbe di:

- evitare distorsioni di mercato e fenomeni di dumping a danno delle imprese più attente alle tematiche della sicurezza del lavoro e della tutela ambientale;
- allineare il livello di salvaguardia della salute degli operatori agli standard internazionali ed assicurare loro la possibilità di acquisire titoli formativi e certificazioni che ne facilitino l'occupazione;
- incrementare gli standard di sostenibilità delle attività subacquee, anche in funzione degli obiettivi posti in sede comunitaria (fra i quali quello della riduzione del rumore sottomarino ai sensi della direttiva 2008/56/CE).

In tal senso un'iniziativa legislativa dovrebbe qualificarsi per:

- l'introduzione di meccanismi cogenti a tutela della sicurezza, riservando - in linea con l'esperienza di molti altri stati membri UE - l'esercizio dell'attività professionale nella subacquea industriale ai soli soggetti in possesso di adeguata qualificazione e nel rispetto di criteri di prevenzione del rischio (limitazione alle attività in tecnica SCUBA, obblighi di pianificazione e controllo dell'attività di cantiere, presenza in loco di camere iperbariche per attività offshore, ecc.);
- una puntuale disciplina di obblighi e requisiti per i mezzi tecnici, le imbarcazioni e le attrezzature, a garanzia tanto degli operatori impegnati quanto della sicurezza della navigazione e della tutela dell'ambiente marino (e/o delle acque interne);
- una disciplina omogenea dei percorsi formativi per sommozzatori e per le altre figure coinvolte (supervisori, assistenti iperbarici, altro personale di supporto) che, in linea con



la positiva esperienza sviluppata in Sicilia e con gli standard internazionali di settore, faciliti l'occupabilità;

- una chiara distinzione fra gli ambiti operativi propri della subacquea industriale rispetto a quelli di altre attività subacquee esercitate a scopo turistico-ricreativo e/o scientifico (connotate da evidenti differenze nella tecnica utilizzata e nell'assenza di lavorazioni industriali).

ULTERIORI RIFLESSIONI SUL PNRR

Oltre alla segnalata priorità per l'adozione di una disciplina di settore, pare opportuno rimettere alla Vostra rispettabile attenzione, quanto segue rispetto al contenuto del Piano per i profili connessi al nostro ambito di attività:

- sull'obiettivo 2.4 sub 3 (Sistemi di gestione dei rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali) pare opportuno evidenziare come l'attivazione di interventi mirati – con individuazione di appositi strumenti di finanziamento - alla raccolta di rifiuti da fondali marini e portuali (ed eventualmente anche in laghi e fiumi) consentirebbe la bonifica ed il risanamento ambientale su larga scala, uscendo dalla logica della semplice estemporaneità ed impostando una politica di lungo respiro a tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- quanto segnalato vale anche in relazione alla progettualità relativa ai “green ports”, ove la dimensione della sostenibilità non può limitarsi alla superficie terrestre ed alle emissioni in atmosfera, ma deve coinvolgere appieno la dimensione marittima e subacquea, da gestire in un'ottica integrata anche con riferimento agli interventi giustamente riportati per la resilienza delle infrastrutture portuali (dragaggi e consolidamenti strutturali);
- andrebbe meglio puntualizzato l'approccio relativo allo sviluppo delle reti energetiche e di comunicazione sottomarine, dedicando a tale scopo anche interventi mirati, nella considerazione del rilievo che assumono ed ancor più assumeranno rispetto al ruolo strategico dell'Italia e dell'Europa nel contesto del Mediterraneo;
- egualmente meglio puntualizzate, coordinandole con le linee di intervento già esistenti, sono le previsioni in materia di sviluppo di energie rinnovabili marine (favorendo l'evoluzione di esperienze pilota in applicazioni tecnologiche) ed in materia di acquacoltura/maricoltura (ove le risorse PNRR, in combinato con quelle FEAMP e nazionali, potrebbero risultare decisive per lo sviluppo e l'affermazione delle migliori pratiche di sostenibilità ambientale).



Segnaliamo infine la piena disponibilità a fornire ogni ulteriore contributo di approfondimento tecnico e giuridico che verrà ritenuto opportuno.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti,

26 marzo 2021

AIAS
Il Presidente
Ing. Francesco Santi

Cedifop
Il Direttore
Sig. Manos Kouvakis

Marine World RSO
(p. il Presidente)
Avv. Davide Raffa